289

Anno XIII N. 288 — Udine, Sabato 20 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta, n. 16 Udine**

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 dicembre 1890

Ben volentieri riprendo la penna per mandarvi una serie di corrispondenze, disposto anche a farla *lunga se vi piacerà, meglio, se incontrerò il genio dei vostri* lettori.

Ante omnia un cenno sulle salute del S. Padre il primo cittadino d'Italia, gloria di essa e di tutto il mondo. Sì, gloria di tutto il mondo, perchè non sono soli i cattolici ad apprezzar le doti di questo pontefice, ma, senza distinzione di religione, tutti i più potenti ed i più colti, gli tributano ammirazione ed omaggio.

Il nostro Santo Padre sta bene. La stampa settaria si gode di tratto in tratto a farcelo infermo, ma il Santo Padre sta bene, e, avuto riguardo all'età sua è floridissimo, anzi in condizioni tali da far invidia a chi ha forse una metà circa degli anni suoi. Egli lavora *diu noctuque*, attende a tutto, agli affari più importanti della Chiesa, ai movimenti politici di tutte le nazioni, ai bisogni di ogni dove, e trova ancora il tempo per occuparsi dei diletti studii dell'età sua giovanile, studi coltivati sempre, sì che anche gli ultimi suoi versi dettati per la festa degli Arcadi, manifestano com'è fresca, pronta la sua mente ed in tutto il vigore delle straordinarie sue potenze.

Ieri mattina dopo le consuete udienze nello interesse della Chiesa, ricevette Mons. Gallo vescovo di Avellino, poi un bel numero di fedeli e nazionali e forestieri. Tali ricevimenti bastano essi soli a provare la falsità e l'animo maligno dei fra Pacomi e degli altri corrispondenti di giornali liberali che me lo facevano malato e gravemente. — Crepi l'astrologo. Ed il Signore conceda lunghi anni di vita a così grande Pontefice.

***

Avrete già pubblicato il resoconto della seduta di ieri alla Camera. Ora abbiamo anche Turchi, uomo nuovo, ma che non vorrà farsi credere meno esperto dei vecchi. E' buon parlatore e darà da torcere molto filo. Imbriani è quello stesso della passata legislatura, nè c'è che dire. Per me amo i caratteri, strambi che sieno. Sono le banderuole che non posso soffrire, e mi fanno l'effetto stesso degli ipocritoni. Fra questi, senza tema d'errore, segno il Brunialti mia vecchia conoscenza. Cupido di sedere a Montecitorio, nulla trascurò per accaparrarsi i voti degli elettori del primo collegio di Vicenza. Amico di preti e di sindaci clericali aveva fondato su questi tutte le sue speranze. Ma, il divieto del Papa, il buon senso dei vicentini, minacciarono di farlo cadere sui colli veneti mentre egli tendeva di volare sui colli romani. Nulla risparmiò costui per raccogliere voti. Si valse per fino di una lettera di un buon prete vecchio e semplice assai, e con tale lettera commendatizia battè per lungo e per largo tutta la campagna. Trionfò. Gonfio di letizia volle parlare ai suoi elettori. Il sindaco di Chiampo, paesello su quel di Vicenza, uomo che passa per clericale, ed è ambiziosetto anzi che no, amico del Brunialdi, forse nella speranza di poter ottenere sul suo petto la croce della corona d'Italia, o dei soliti santi, si prestò lui per il pranzo agli onorevoli del I collegio vicentino. Il Brunialdi, grato accettò, ciò che aveva ardentemente già chiesto, *cioè un banchetto in suo onore.*

Al banchetto si bevve che non si dice. Fra gli spumanti bicchieri ci furono i brindisi poi i discorsi. E parlò l'onorevolissimo nostro. Fra le tante cose, disse che amava assai la conciliazione, e che la conciliazione intanto la vedeva nel buon sindaco che attende agli interessi materiali del suo paese e nel buon parroco che non si cura di politica e che non mette in angustia le coscienze *nazionali* cogli spauracchi delle censure ecclesiastiche e coi divieti papali. Egli, il Brunialdi è, buon cristiano, ama il prete, ma lo vuole nazionale. Doveva dir tondo, cioè: che ama il prete che disobbedisce al Papa. Ma un linguaggio schietto avrebbe forse scandalezzato il povero sindaco, clericale così per dire. Dunque il nostro onorevole parlò più velato che potè. Assicurò poi esplicitamente che lui non presenterebbe mai, nè poteva presentarla, un' interpellanza alla Camera sulla condotta del clero nelle elezioni. Queste parole del Brunialdi furono pure pubblicate nella liberale *Provincia* di Vicenza. *Ed è là dove le attinsi, giorni sono, per sentirmi poi l'onorevolissimo personaggio, proprio ieri, balbettare alla Camera la sua interpellanza sulla condotta del clero nelle elezioni. Oh, babbuini e burattini!!!* Con tali uomini, con tali caratteri aspettiamoci il risorgimento d'Italia, crediamo alla conciliazione di cui si dicono spasimanti, attendiamoci di veder vinto quel radicalismo che è lo spauracchio del giorno!...

Il Brunialdi mi ha fatto scrivere più che non avrei voluto, ma il fatto della dichiarazione sua al banchetto di Chiampo, e l'altro fatto della balbettata interpellanza alla Camera, mi parevano tutt'e due di importanza somma e da doverli pubblicare su tutti i fogli d'Italia e di altri siti, affinchè si conosca sempre meglio il carattere degli uomini che disprezzano la parola del Papa. Dopo tutto è una lezione che potrà giovare assai per far cadere ogni ridicola speranza a certi cotali i quali credono che si possa inchinarsi al Papa ed a Crispi senza farla da arlecchini.

Buone feste a voi ed ai lettori. F.

Le conferenze del card. Parocchi

Dall'*Osservatore Romano* togliamo i seguenti appunti della prima conferenza recitata dall'Emo Cardinale Parrocchi il giorno 11 corr. a Santo Stefano sopra Cacco in Roma:

Sua Eminenza dava principio in quest'anno a' suoi discorsi per i giovani studiosi seguitando il rigoroso ordine propostosi, la spiegazione cioè del Simbolo che negli anni scorsi imprendeva a dichiarare, Ragionò sulla creazione accennando dapprima alle armonie di questo dogma con la dottrina trinitaria, armonie non intese o trascurate da chi aridamente, secondo il teismo puro, consideri la creazione. Questa dimostrò fatta *ex nihilo*, chè altrimenti Dio sarebbe poco più che un artefice creando come pure avviene agli uomini solo la *forma*.

Che poi la creazione sia nel tempo è dogma del Concilio Lateranese IV, riconfermato dal Concilio Vaticano, che facilmente si può anche ricavare da molti passi dell'antico e del nuovo Testamento.

Ma poteva Dio creare il mondo fuori del tempo, cioè fin dall'eternità? E' questione difficilissima perchè racchiude tutti i più oscuri ed intricati concetti della metafisica; e la Chiesa ne lascia libera la risposta. Che poi la creazione sia atto libero di Dio è chiaro dalla Scrittura, e s'argomenta altresì da ciò, che se fosse il contrario non sarebbe la creazione, com'è, nel tempo, nè la creazione sarebbe *ex nihilo*, ma piuttosto una emanazione dalla divina sostanza.

La creazione è finalmente ordinata alla gloria di Dio; non potendo Dio operare per altro fine che la sua gloria, fine non alieno dalle creature irrazionali, in quanto sono mezzi alla cognizione del Creatore - *finis cuius*, - dalle razionali, mediante la cognizione e l'amore - *finis qui* - perfettissimo, sopra le naturali esigenze, mercè la grazia e la gloria.

Chiuse infine l'E.mo, esortando a meditare spesso l'assoluta dipendenza nostra da Dio e nell'essere e nelle facoltà e negli atti, meditazione che naturalmente ci inchina all'umiltà: e solo per gli umili si disvela la sapienza.

Questa in breve è stata la Conferenza del Cardinale. Bisognerebbe che le persone colte e particolarmente gli studiosi, vi accorressero in numero. Forse s'avvedrebbero così che da una spiegazione chiara e piana d'un semplice articolo del Simbolo, ricevo la mente seme più fruttuoso di meditazioni, che non dalle rotonde parole e dai vanti d'una falsa scienza.

Legge di confisca

Il voto della Camera francese nella questione dell'«imposta di accrescimento» sulle Congregazioni religiose è veramente enorme. Ricordiamo in poche parole di che si tratta. Tale imposta consiste nell'applicare alla morte di ogni membro d'una corporazione religiosa i diritti di registro delle successioni ordinarie «in tutti gli uffici di registro dei luoghi ove la Corporazione possieda beni,» calcolando il *minimum* della quota di proprietà d'ogni membro a L. 20. La proposta, equa e legittima, che l'imposta si pagasse solo nell'ufficio di registro del luogo ove la Congregazione ha la sua sede centrale, fu inesorabilmente respinta. E' la *confisca* che si vuole, nient'altro.

Ad esempio, le Suore di carità possedendo beni in 800 uffici di registro, per ogni Suora che muore, calcolando la sua quota di capitale al *minimum* legale di L. 20, su cui l'imposta è dell'11.25 0[0] cioè di L. 2,25 più 60 cent. di carta bollata, la Congregazione dovrà pagare allo Stato L. 2,280! E i Fratelli delle Scuole *Cristiane possedendo beni in 2000 uffici di registro, per ogni fratello che muore lo Stato confischerà nientemeno che 4590 franchi!! Noi crediamo che in nessun* tempo la tirannia e l'imbecillità dei tiranni sia *mai* giunta ad un tale segno. *Giova sperare che si troverà un modo* legale di rendere inapplicabile una così esorbitante iniquità.

***

In occasione di questa discussione, vi fu chi gridò alla ricchezza straordinaria delle Corporazioni religiose; le Suore di carità, si disse ad esempio, possiedono 23 milioni di beni. Con questa cifra si cercò di far colpo sul volgo ignaro. Ma si evitò di soggiungere che le Suore ammontano in Francia a 10,000 sicchè il reddito spettante a ciascuna si riduce a 125 lire all'anno. Enorme non è vero? Questa ricchezza di 125 lire annue!! Invece di spogliarle il governo dovrebbe affrettarsi a soccorrerle! Ma per rimeritarle delle loro immense benemerenze mette la sua mano rapace su quanto esse possiedono e adoperano in servizio dell'umanità.

Rivoluzione pacifica al Montenegro

Si riceve da Vienna *questo curioso* dispaccio che pare una satira al militarismo.

E' avvenuta nel Montenegro una *rivoluzione pacifica.*

Il principe Nicola, accompagnato da uno de' suoi ministri si è messo in giro per visitare come fa tutti gli anni, l'interno del paese.

Giunto a Danilograd, ha convocato le *popolazioni dei paesi circostanti*, e quei bravi montanari sono accorsi come un sol uomo all'appello del loro sovrano, il quale ha loro indirizzato il seguente discorso:

« Miei figliuoli, tutti sanno che voi siete prodi e valorosi, e che fra di voi non vi è nessuno che non sia pronto a far fuoco contro un turco, e a tagliargli la testa; ma vi si accusa, e con ragione, di essere gente dappoco davanti al lavoro; voi vi battete bene, ma purtroppo, non è più il tempo in cui la guerra dava da mangiare al guerriero e alla sua famiglia Il mondo invecchia, e i costumi cambiano; è una delle usanze più dolorose è quella di costringere l'uomo a lavorare per vivere. Che cosa s'ha a fare? Bisogna rassegnarsi.

« Io voglio che il mio popolo diventi così alacre lavoratore come è ardimentoso soldato; *guardate quelle montagne nude; non hanno vegetazione, non hanno alberi, nulla; altro che un poco d'erba pei* pascoli. Non vi pare che sia una cosa vergognosa? *Voglio che, cominciando da domani* abbia a cessare questo squallore; ogni soldato dimorante in un paese nel quale si possa coltivare la vite, pianterà quest'anno stesso, cento magliuoli: ogni comandante di brigata, venti olivi; ogni capo di battaglione o capitano sei; ogni ufficiale cinque, e finalmente ogni caporale uno. In questa guisa, il nostro paese diventerà produttivo, e l'uomo potrà vivere del frutto della terra. Andate e fate ciò che vi ho detto; è per il bene comune. »

Cosa curiosa e che prova essere stato fatto quel discorso a tempo propizio: quell'appello al lavoro è stato accolto con entusiasmo. La brigata che si recluta nelle contrade viticole e che è composta di quattro mila uomini, ha giurato di piantare quest'anno ottocento mila ceppi di vite e mille e cento olivi.

Un decreto del Principe accorda la chiunque avrà piantato due mila ceppi l'esenzione dalle imposte per dieci anni (come in Italia?)

Perciò si può ritenere che nella prossima primavera, il Montenegro fin qui celebre per la sua aridità farà vedere all'Europa attonita i suoi verzieri e le sue vigne.

E sarebbe graziosa che di qui innanzi si brindasse alla pace col vino del Montenegro!

Invio di truppe turche a Tripoli

Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli:

« Conformemente alla decisione di portare a 800 uomini, l'effettivo dei reggimenti d'artiglieria sono stati mandati 2000 artiglieri a Tripoli di Barberia e a Benghazi. Un iradè imperiale ordina di spedire ancora una batteria di campagna e due batterie di montagna.

« Un altro iradè imperiale ordina di porre delle torpediniere nelle coste di Benghazi.

« Una commissione militare è stata incaricata degli studi necessari. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle 2.20.

Imbriani

Imbriani svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio circa la costituzionalità della procedura usata per eliminare dal gabinetto il ministro Seismit-Doda e circa l'improvvisa uscita dal ministero del tesoro, l'on. Giolitti.

Dice che s'è attribuita l'uscita del Doda al banchetto di Udine. Ora lo stesso Doda e il deputato Solimbergo potranno dare notizie precise in proposito.

« Io però — soggiunge l'on. Imbriani — non posso credere che un ministro italiano *subendo influenze e pressioni straniere abbia* potuto *prendere un provvedimento contro* chi non aveva fatto che manifestare dei sentimenti italiani.

« Ben posso io chiedere ormai se si vive sotto un governo di gabinetto, ovvero sotto un governo personale, nel quale la responsabilità dei singoli ministri sparisce, assorbita dalla responsabilità del capo del governo che si atteggia a gran cancelliere.

« Non credo sia corretto modificare il gabinetto durante le vacanze parlamentari, e tanto meno destituire un ministro senza deliberazione del Consiglio dei ministri. ma per la *sola volontà* del presidente del Consiglio.

« Nè posso credere che tale atto possa giustificarsi con l'art. 65 dello statuto e ritengo quindi che l'assemblea debba intervenire contro il traviamento del primo

ministro, anche contro l'aquiescenza degli altri membri del Gabinetto.

Passando alle dimissioni dell'on. Giolitti accolte il giorno innanzi dell'apertura del Parlamento, l'on. Imbriani trova che il fatto è irregolare, ritenendo che il Ministero avrebbe dovuto presentarsi col suo programma finanziario perfettamente intatto, e confida che la Camera sarà unanime nell'additare al governo il rispetto alle libertà costituzionali.

Solimbergo

« Io — dice l'on. deputato di Udine — chiesi la parola perchè sento il dovere di esporre l'incidente di Udine che fu cagione o pretesto della revoca del ministro Doda » e, ricordate le parole pronunziate in quella circostanza e colle quali alludeva al nostro confine orientale ed alla necessità e convenienza che in via amministrativa venisse rettificato. « Deploro — continua — che quelle parole possano aver avuto conseguenze che nè io nè alcuno dei presenti al banchetto di Udine avrebbe potuto presagire, imperocchè esse non avevano alcun intento irredentista. »

Crispi

« Avrei preferito, dice che l'interpellanza che ora si svolge non fosse fatta; ma poichè si volle farla serberò nella risposta la più scrupolosa misura.

« Osserva che in tre modi decadono i ministri dalle loro funzioni: o per revoca fatta dal Re, o per ritiro volontario, o per voto della Camera.

« Nel primo caso la Camera può intervenire e riprovare: vi hanno situazioni nelle quali la revoca è inevitabile, ed una di queste situazioni si verifica quando sorge qualche dissidio sopra le linee essenziali della politica del gabinetto. Ora fu appunto uno di codesti dissidi che rese necessaria la revoca del ministro Doda. »

« Per un'altro dissidio fra due ministri, che fui dolente di non poter comporre avvenne la dimissione del ministro Giolitti sostituito dall'on. Grimaldi, e ciò secondo i precedenti italiani e stranieri fu correttissimo e costituzionale.

« In ogni modo dichiaro che senza cercare asilo dietro l'art. 65 dello Statuto, accetto l'intera responsabilità di questi atti e se si crede che io abbia peccato, mi si condanni. »

Doda

« Anch'io, come l'on. Crispi, — dice l'ex ministro — avrei desiderato che questa discussione si fosse evitata, ma dal momento che si fece, spero si troverà lecito che io pure vi prenda parte per chiarire come le cose si passarono, e se mi lagno del modo con cui il presidente del Consiglio mi costrinse ad uscire dal Gabinetto, è perchè avevo diritto di congedarmi dai miei colleghi.

« L'on. Crispi ha detto cose inesatte, e altre ne ha taciuto: ed io mi dichiaro contento di essere fuori del Ministero, è come naufrago giunto alla riva, guardo il mare agitato.

Mi meraviglio però che Crispi dica che io fui destituito per dissensi nel Gabinetto, L'unica ragione per cui uscii dal Gabinetto, fu il fatto di avere io assistito in silenzio al banchetto di Udine, banchetto dal quale la politica doveva essere bandita e a cui dichiarai esplicitamente di assistere come ministro. Quanto affermo posso provarlo e tutti i dissensi si veggono dai dispacci scambiatisi in quella occasione.

Crispi: — Li legga!

Doda: — Ebbene li leggerò.

— Legga! Legga!

Biancheri: — (accorgendosi che non sarebbe conveniente la lettura la quale potrebbe dar luogo ad uno scambio di scandalose rivelazioni) Dice: — questo non è un fatto di persone.

Dall'Estrema Sinistra si grida: Parli! parli! Sì, legga i documenti!

Doda: — Prego l'on. Crispi di non insistere nella lettura dei documenti per la dignità dell'Italia, per la dignità dello stesso Governo.

Crispi tace e piega il braccio.

Doda continua smentendo l'esistenza di dissensi e biasimando Crispi di essersi coperto dietro la persona del Re.

Crispi (interrompendo): Io no!

Doda rivolto a Crispi: — Voi, siete che dovete avere la responsabilità dei vostri atti e fu violenta e brutale la vostra condotta.

Biancheri: — Prego l'on. Doda ad usare frasi parlamentari.

Doda conchiude sfidando ancora Crispi a dire quale altra causa di dissensi sia stata fra loro, oltre il discorso di Udine.

Ancora Imbriani

Dice che la politica interna del paese è subordinata a quella estera e che non crede appropriato al caso i precedenti ricordati dal presidente del Consiglio.

Continua dicendo che dalle scuole si levarono le carte geografiche che segnavano i confini naturali dell'Italia per consiglio dell'ambasciatore d'Austria.

Prosegue chiamando l'attuale un'età di fango, e dice che il Ministero prossimamente cadrà sulla questione economica, conclude affermando che dopo le parole dell'on. Doda non sente più il bisogno di presentare una mozione: e rivolto a Crispi esclama: « Il presidente del Consiglio è condannato! »

Contro replica di Crispi

Crispi risponde a Doda che aveva creduto *necessario di usare il maggior riserbo* intorno alle ragioni del dissenso sorto fra loro ma ora crede necessario di ricordare alcuni episodi del banchetto di Udine. Legge il discorso dell'avv. Feder pronunziato presente il ministro Doda al banchetto medesimo: allora telegrafò al collega dolendosi e dei discorsi tenuti e del contegno da lui serbato e dicendogli che come capo del Governo egli non poteva permettere che si dubitasse della lealtà del Ministero italiano.

L'on. Doda rispose appellandosi al giudizio del Consiglio dei ministri.

In questa condizione non poteva rimanere il Gabinetto senza autorizzare all'estero il sospetto che esso non fosse d'accordo nella politica generale.

Nuovi incidenti

Seismit Doda per fatto personale dice che non vuole entrare nel merito della questione irredentista, nella speranza che un giorno si possa aver soddisfazione delle umiliazioni patite dall'Italia sotto il governo Crispi.

Sì, o signori, sarà vindice la mia storia, che dirà quante umiliazioni questo Gabinetto fece subire al nostro paese! — I deputati gridano, apostrofano vivamente l'on. Doda, che è *molto* agitato — Crispi irato sbatte le carte sul tavolo, e grida: *Domando la parola!)*

Biancheri, si sbraccia a suonare il campanello per rimettere un po' di calma; ottenuta la quale rettifica alcune affermazioni del presidente del Consiglio.

La calma dura poco; appena Biancheri finì di parlare torna a farsi un baccano del diavolo.

Frattanto l'on. Imbriani replica gridando, ma le sue parole sono coperte dagli urli della Camera.

L'estrema sinistra applaude Doda ed Imbriani.

L'*on.* Muratori scatta dal suo posto al penultimo settore di sinistra, e quasi avventasi contro Imbriani gridandogli contro.

Imbriani coi pugni in aria, gli risponde: — Chi è Lei? Non la conosco!

Crispi vuole un voto della camera

« Dopo quello che fu detto nella presente discussione, dice Crispi, io non posso, rimanere un momento di più al mio posto se la Camera non si pronunzia immediatamente sulla mia condotta.

« Io non posso dire — continua — al deputato Muratori che quello che dissi già all'altro interpellante; ma ciò che mi preme, ripeto, è di avere un voto immediato dalla Camera.

Bonghi

Bonghi dice che non può lodare coloro che hanno presentato un'interpellanza sottraendosi poi al giudizio della Camera, perchè ciascuno deve assumere la responsabilità dei suoi atti e delle sue parole. Riconosce necessario il voto della Camera e il *modo migliore è quello di presentare una mozione e di cominciarne la discussione* oggi o domani.

Mozioni Muratori e Cuccia

Biancheri comunica che l'on. Muratori ha *convertito la sua interpellanza nella seguente mozione*:

« La Camera, sentite le dichiarazioni del presidente del consiglio, ne approva l'operato e passa all'ordine del giorno. »

Cuccia, per la destra, presenta consimile mozione.

Sonnino, ammettendolo il regolamento, propone che si voti per scrutinio segreto per sapere se la Camera intende discutere subito le mozioni.

La proposta è accettata con voti 243, ossia con tre quarti dei votanti contro 72.

Muratori e *Cuccia svolgono* brevemente le loro mozioni.

Bonghi e Nussi vorrebbero differita la deliberazione. La Camera respinse la proposta.

L'Estrema Sinistra si ritira dall'aula. Si fu la votazione, risultano 271 favorevoli al Governo, 10 contrarii, 16 astenutisi dal votare.

Grandi commenti. La seduta è sciolta alle 6.45.

ITALIA

Napoli — *Municipio modello* — Leggiamo nella *Campana del mezzodì*: « Con sommo piacere sentiamo che il Sindaco di Liveri, saputo che gli alunni del *Collegio dei Cinesi devono sgombrare dalla* loro residenza in Napoli per *disposizione* del Consiglio di amministrazione dell'Istituto orientale, ha offerto per loro rifugio l'*ex-convento dei monaci lateranesi*, oggi del municipio ».

Roma — *Pei poveri* — L'E.mo Cardinale Vicario ha ordinato che in ciascun sabato vengano distribuite ai poveri abbondanti elemosine di pane, e sussidii in denaro alle famiglie più bisognose.

Ravenna — *A Dante Alighieri* — In *questi giorni* è *stata* diretta la prima lettera d'invito alla sottoscrizione mondiale per la erezione di un Mausoleo a Dante Alighieri in Ravenna, al re ed alla regina.

Dopo, la sottoscrizione sarà lanciata in *tutto il mondo civile*.

La Commissione esecutiva, è emanazione di un vasto Comitato sorto per la celebrazione del primo giubileo del rinvenimento delle ossa del poeta (15 maggio 1890).

Regio-Emilia — *Morta bruciata* — Alla giovinetta, Ernestina Soltili, figlia di un impiegato telegrafico, mentre leggeva accanto al caminetto, cadde una scintilla sul vestito.

In breve fu investita dalle fiamme, ed ebbe appena il tempo di chiamare soccorso. Accorsa la *madre* ebbe la presenza di spirito di strapparle le vesti, ma troppo tardi, perchè la povera giovane, in causa delle *gravi ustioni*, cessava, poche ore dopo, di vivere, in mezzo ad atroci spasimi.

ESTERO

Belgio — *La regina e gli operai* — In occasione del 25 anniversario dell'avvento al Trono della Regina, il Comitato delle signore belghe le offrì ieri la somma di 75,000 *franchi raccolta tra loro*. La Regina la fece distribuire agli operai.

Francia — *Le vittime del freddo* — Il freddo, che va via via crescendo d'intensità *in questi giorni* in Francia, comincia a recare purtroppo i suoi tristi effetti. Giungono a Parigi da varie parti tristi notizie, e si apre la dolorosa sfilata delle vittime dell'inverno. Sulla strada da Princè a Fougères venne trovato il cadavere di un mendicante morto di freddo, certo Gougeon, d'anni 69. Altro cadavere di un altro mendicante, finora sconosciuto, si rinvenne in un campo. A Condekerque-Branche, si trovarono gelati tre bambini: due morirono, il terzo venne richiamato a vita, ma il suo stato è disperato. Un proprietario di Champaètery *scoprì sul pendio di una* strada un povero vecchio tutto insanguinato, ma ancora vivente, il quale, assalito dal freddo, *era caduto lungo* il cammino. Malgrado tutte le cure prodigategli, l'infelice, che si chiama Bètoubant e che veniva da *Bellegarde, soccombette* appena arrivato al borgo Champaètery. In causa poi del freddo e del gelo di questi giorni, la *navigazione della Loira è affatto interrotta*. A 30 metri dal ponte della Borsa comincia come un'immensa barriera di ghiaccio. In una parola, gli effetti del freddo, malgrado al principio, sono già ben tristi e disastrosi.

Olanda — *Un monumento a Tommaso da Kempis* — Molti ragguardevoli ecclesiastici olandesi si riunirono in Comitato, sotto la presidenza del *canonico* L. B. Malder, decano di Woldega, per erigere un monumento all'illustre scrittore ascetico del Secolo XV, *Tommaso* da Kempis, canonico regolare del Monte Sant'Agnese presso Swol. I Vescovi olandesi hanno approvato *il progetto*.

Corrispondenza dalla Provincia

Montemaggiore, 18 dicembre.

L'eg. corrispondente da S. Leonardo accennò nel vostro giornale n. 181, ai lavori utilissimi che in sua patria si sono compiuti durante la sua assenza di 6 anni. Tutto ciò è vero (benchè non sia vero che il sig. Siro sia fabbriciere, è esattore); avrebbe potuto aggiungere anche la costruzione del nuovo ponte sulla Reka che congiunge Cisgne a Cosizza; e il nuovo campanile che in quest'ultimo luogo si sta costruendo, con fondata speranza di aver nuove anche le campane. Credo tuttavia che un'altro lavoro potrebbero colà fare, vo' dire il tronco di strada da *Cosizza* al *Comune* di Grimacco.

Dimostrare l'assoluta necessità di questa strada, sarebbe opera sprecata, tanto è evidente, nè comprende come si possa ancora dilazionarne la costruzione. A non parlare de' danni materiali, che ne vengono a chi deve passare per quella strada che è tanto frequentata, delle difficoltà di trasporto, ecc. basti dire che essa costò a più d'uno anche la vita.

P.

Pontebba, 19.

Notizie per oggi non ne sono.

Notammo solo martedì un ribasso straordinario di temperatura che giunse a Pontebba ai *14* gradi *centig.*, a Villacco *18*; mercoledì salì sino ai *8*; giovedì fino a *6* con neve e vento.

S.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Ferdinando Blasich lire 5.

Consiglio Provinciale

Appendice all'ordine del *giorno* del Con-

MUSICALIA

Moltiplicandosi le opere e gli studii sul canto gregoriano sorsero pure delle controversie sì sulla forma autentica delle melodie gregoriane, che sulla forma melodica più appropriata ai bisogni della nostra epoca. Riscaldandosi gli spiriti sulla questione, intervenne la S. Chiesa. La santa Congregazione dei Riti, dopo aver fatta la scelta d'una tra le antiche edizioni di canto-fermo, la fece imprimere ad uso del canto liturgico dall'editore pontificale Pustet di Ratisbona, la dichiarò ufficiale, e la difese dagli attacchi specialmente dei francesi. Confrontata quest'edizione coi Mss. del Medio Evo contiene senza dubbio delle melodie notabilmente abbreviate, ma *per ciò stesso si sono rese più* semplici e più facili a cantarsi, quindi può senza grande fatica essere da per tutto introdotto il canto gregoriano; e questo è appunto il nostro più vivo desiderio, e non già l'aberrazione affibbiateci dal *ferravecchio* di avinarlo con monotone armonie, che niuno di noi ha mai sognato. Vorremmo poi che il nostro critico fosse un'altra volta più esatto leale nel citare autorità o documenti contro di noi, nè si lasciasse trasportare da troppa leggerezza o idee preconcette contro le nostre prime prove, giacchè quelle fan velo al retto giudicare.

Ma continuiamo pure spassionatamente le osservazioni alla critica dei nostri esperimenti di canto-fermo, giacchè le insorte questioni sono più importanti di quanto comunemente si crede, e noi vogliamo che su di esso si faccia (come dicono i giornali) la luce, sì in teoria che in pratica. Diciamo intanto al nostro critico che gli accordiamo pienamente la buona definizione dell'Haberl sul canto-fermo; siamo con lui d'accordo sulla distinzione delle melodie moderne, basate sull'armonia, dalle *melodie gregoriane* che muovono direttamente dalle scale diatoniche, e *non presuppongono accompagnamento d'armonia*, ma qui l'Haberl, a quanto pare, intende specialmente armonie di voci e non accompagnamento *accidentale* d'organo sulle consonanze perfette o su accordi puramente diatonici e *non* cromatici.

Siamo parimenti noi tutti concordi *nel voler conservato al canto-fermo il suo carattere grave, semplice, maestoso, unisono*, ma altro è questo, altro è il volerlo eseguito con sbattimenti di voci eguali nel tempo e con barbara martellatura di note senz'anima e senza ritmo. E questa esecuzione adulterata è appunto una delle cause per cui vien *poco curato questo canto da chi più* lo dovrebbe, e quindi tenuto a vile anche dai semplici fedeli. Si ritorni dunque al suo primiero splendore, poi si vedrà se non piace.

Riporta il nostro critico un piccolo tratto del Magister choralis, ma con qualche inesattezza. Le parole dell'Haberl *sopra un buon istrumento* sono cambiate dal nostro critico in quest'altre: *sopra un istrumento anche modello*, colle quali pare voglia far allusione a qualche organo *particolare*. Ora poi l'Haberl dice: Per questi motivi *alcuni autori e maestri* rigettano affatto ogni accompagnamento d'organo al canto *corale*, egli pone quest'altro: Per questi motivi i *veri autori e maestri* ecc., il che è ben diverso. Ma, senza perderci in minutezze, concediamo pure che l'accompagnamento d'organo sia da considerarsi *come una giunta avventiccia, non necessaria e nei più dei casi nociva al pieno effetto del canto*. L'Haberl però ed il P. De Santi, che lo tradusse, sanno ciò che si dicono. Dicendo *nei più dei casi* suppongono che ci siano altri casi (ed in ciò non contraddicono a quanto disse il Franz) in cui l'accompagnamento, quantunque mai *necessario*, non sia però nocivo al pieno effetto del canto, e questi altri casi sono appunto quelli in cui noi al presente almeno ci troviamo, e di cui già parlammo. Nelle Cappelle complete sì per quantità di cantori che per qualità di esecuzione, come a Roma, a Ratisbona ecc. ecc., ove può dirsi che gli esecutori del gregoriano sono tutti maestri, e quindi possono far ben sentire « quelle dolci sfumature di voce, quell'aperto dominio « della bella pronunzia latina, e sopra tutto quella piena li« bertà di movimento, che sono i pregi principalissimi del *canto* « corale eseguito a nude voci ». Ci preparino dunque i nostri cantori Cappelle simili, come abbiam già detto, e noi pure allora diremo che non solo l'accompagnamento dell'organo non è necessario ma neppur utile e vantaggioso. Non vengano dunque più a gridarci la croce addosso, se noi con tale accompagnamento d'organo nell'antica tonalità intendiamo non già di sopraffare o di avvilire il canto-fermo, o di arricchirlo in qualsiasi modo, chè esso non ne ha bisogno, ma sì *soltanto di aiutare* nell'esecuzione dello stesso canto i nostri cantori ancor deboli ed imperfetti. Non vede il *ferravecchio* che appunto per ciò l'Haberl stesso dà regole generali e particolari non solo per formare quest'accompagnamento, ma di più egli lo scrisse in gran parte per tutto il Graduale fin dall'anno 1884 e per l'Antifonario romano fin dal 1877, aiutato in ciò da Hanisch, altro maestro di primo grado. In questo senso egli chiama *buono* l'accompagnamento, pag. 170, ed aggiunge che *non pochi sono i vantaggi che arreca il sistema d'accompagnamento* da lui *descritto*, pag. 176, e che *risponde, meglio d'ogni altro alla semplicità del corale, e toglie la monotonia*, senz'alterare in alcun modo la melodia, che su tutto l'accompagnamento, che le serve di leggero sostegno, domina sempre chiara e precisa.

(*Continua*)

D. D. TESSITORI C. C

siglio provinciale che avrà luogo lunedì 22 corrente.

Proposta del cons. Facini per modificazione all'art. 30 del Regolamento del Consiglio provinciale, con parziale revoca di quelle state introdotte dalla deliberazione 8 giugno 1885.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 18 dicem. 1890

Approvò le deliberazioni del Consiglio amministrativo del civico ospitale di Cividale per rinnovazione per nove anni di affittanza di stabili siti in Orsaria e Rualis.

Approvò la vendita di beni posseduti in Grions dell'Istituto Micesio Casa Convert te di Udine.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Tramonti di Sopra, Azzano X., Porcia, Vito d'Asio, S. Quirino e Socchieve.

Approvò la retta 1890 dei civici ospitali di Tolmezzo, Spilimbergo e Cividale.

Approvò le tariffe daziarie dei Comuni consorziati di Casarsa, Arzeno, S. Martino, Valvasone e Zoppola.

Idem di Avaro e Prato Carnico.

Idem S. Pietro al Natisone, Drenchia, Grimacco, Rodda, Savogna, Stregna e Tarcetta e respinse quella del Comune di S. Leonardo, con osservazioni.

Idem di Manzano, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, Moimacco, Premariacco, Remanzacco e S. Giovanni di Manzano.

Idem di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Lauco e Villasantina.

Idem di Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini.

Idem di Buia, Artegna e Osoppo.

Approvò la transazione tra l'amministrazione del civico ospitale di Spilimbergo ed una ditta privata imputo ai diritti ereditari sulla sostanza abbandonata da un privato che istituì suo erede il detto Istituto.

Espresse voto favorevole per la Sovrana sanzione dello Statuto organico della Congregazione di Carità di San Odorico.

Approvò l'accettazione di un lascito da parte della Congregazione di Carità di Verzegnis.

Approvò la tariffa per la pesa pubblica del Comune di Muzzana del Turgnano.

Approvò la tariffa ed il regolamento per la tassa sulle vetture e domestici del Comune di Campoformido.

Approvò l'aumento di salario ai regolatori di orologi di Pralamano e Lovaria.

Approvò la cessione di area nel Cimitero di Forni di Sopra ad un privato per un periodo di 60 anni.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di Tolmezzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Precenicco contenente l'elenco delle persone povere autorizzate a raccogliere legna nei boschi per i bisogni di famiglia.

Approvò l'alienazione di rendere pubblica da parte del Comune di Frisanco per i lavori dell'acquedotto.

Dichiarò la propria incompetenza a decidere sulla vertenza tra il comune di Resana ed il Consorzio Rojale in punto rifusione di spese per lavori eseguiti dal Comune stesso.

Deliberò di richiedere al Comune di Pontebba ulteriori schiarimenti sulla deliberazione riguardante, cessione di area per i lavori occorsi alla strada nazionale Pontebbana ed assegnazione del compenso relativo al Parroco per il restauro della chiesa.

Approvò la transazione fatta col Governo dai Comuni di Pozzuolo, S. Vito al Tagliamento, Moisano, Sesto, Pravisdomini, Chions, Cordovado e Arzene sui crediti per le requisizioni austriache del 1866.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Villa Santina riguardante eliminazione di partite inesigibili.

Approvò l'istituzione di un vigile urbano con lo stipendio annuo di lire 800 nel Comune di Latisana.

Fiera del III giovedì di dicembre

Giorno 19. Causa il cattivo tempo anche oggi il mercato bovino riuscì debole — Quantunque vi fossero 107 capi bovini di più del giorno innanzi, gli affari più scarsi. La maggior parte degli acquisti si fecero da quattro negozianti forestieri, tre toscani un trevigiano.

Si contarono: 19 buoi, 31 vacche, 4 vitelli sopra l'anno, 30 sotto l'anno.

Si acquistarono: 4 paia di buoi, 20 vacche e 18 vitelli minori.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi al paio L. 590, 680, un paio di 2 anni furono pagati L. 728. Vacche ognuna L. 119, 180, 242, 260-386. Vitelli L. 109, 115, 128, 180. Di una vitella di 4 mesi di ottimo aspetto si domandavano L. 260

Equini nessuno.

Società fra gli impiegati civili

Da fonte autorevole abbiamo notizia che i componenti il Comitato promotore della *Società fra gli impiegati civili* si riuniranno in seduta martedì 30 corrente, allo scopo di gettare le prime basi per la definitiva costituzione della Società stessa.

Arresti

Venne ieri arrestato d'ordine del nostro *Ufficio di P. S.* di *Barnaba Angelo* di Mortegliano imputato di aver rubato una pezza di stoffa in danno di Pittana e Springolo.

— Fu pure arrestato T. U. imputato di furto con oltraggio in danno Gobessi da Feletto Umberto.

— Appelli Antonio oltraggiò il vigile Moretti e fu dal medesimo arrestato.

— A Cividale fu arrestata Lucilla Petronillo.

— A Talmassons fu tratto in arresto Zanelli Felice dietro richiesta dell'autorità giudiziaria.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Motivi Napoletani » — Roggero
2. Introduzione e Duetto « Don Pasquale » — Donizetti
3. Valtzer « Rosetta delle Alpi » — Sehmolzer
4. Gran Pott-Pourry « Orfeo » — Gluck
5. Marcia Solenne « Regina di Saba » — Goldmark
6. Polka — N. N.

Nel nome generico di cattiva digestione

s'affacciano tutte quelle sofferenze che in diversi modi e proporzioni affliggono moltissimi prima, durante o dopo il pasto più o meno prontamente. L'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Dott. Mazzolini di Roma è potente rimedio contro simili infermità. I fosfati alcalini che in quest'acqua ricostituente si trovano in abbondanza e principalmente il ferro in essa contenuto sono così attenuati e digeribili per la presenza d'un acido di gran forza da renderla d'una legerezza assai superiore alle migliori acque minerali da tavola. Alla metà della minestra si beve un cucchiaio di quest'acqua mescolata ad un po di vino (per gli astemi, nel brodo.) Deve essere prolungata questa cura per non meno di tre mesi. Si vende in bott. da L. 1.50, in tutte le migliori farmacie. Le bottiglie sono confezionate come quelle dello sciroppo di Pariglina del medesimo autore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 21 dicembre — IV d'Avv. — s. Tomaso ap.

Lunedì 22 dicembre — s. Flaviano m.

BIBLIOGRAFIA

Contributo secondo alla storia dell'arte nel Friuli e alla vita dei pittori e intagliatori friulani. Venezia, a spese della r. deputazione veneta di storia patria (Miscellanea, vol. VI), tip. Visentini 1890; in ottavo, grande di pag. 84.

Mentre Giotto poneva fine a quel monumento mirabile che è S. Maria del Fiore, cominciato da Arnolfo di Lapo, e ideava il campanile, esempio di quanto possa il genio umano, e, coll'Orcagna, con Taddeo Gaddi, con Simon Memmi e con altri, già sui primordi del secolo decimoquarto, segnava per le arti del disegno l'inizio di una splendida era, il Friuli non seguiva questo glorioso rinascimento dell'arte. Sia per le condizioni misere in cui si trovava, sia perchè troppo lontano dal centro donde si diffondeva questa nuova e vivida luce, ben pochi appariscono qui gli artisti nel secolo decimoquarto e nel seguente, e questi stessi d'assai inferiori ai loro contemporanei non solo della Toscana e dell'Umbria, ma della vicina Venezia.

Soltanto verso la seconda metà del secolo decimoquinto ha principio l'attività artistica del Friuli. A questo *tempo la scultura* in legno viene chiamata di preferenza ad ornare altari e cappelle, si ricorre per largamente *alla pittura a fresco per abbellire* chiese e oratorii, le pie confraternite vanno a gara nell'affidare ai pittori di maggior grido dipinti a tempera, quadri ad olio, gonfaloni e vessilli. Nei primi anni del secolo decimosesto la scuola friulana cominciava già a farsi conoscere per poi, poco appresso, cogliere i più gloriosi suoi allori.

Non va dimenticato il carattere popolare onde *l'arte friulana recò sempre l'impronta*. I suoi figli uscirono dal popolo, vissero modestamente, si conservarono frugali e laboriosi. La *bottega* nome umile che ritrae di tale particolare modestia, era il campo dove si svolgeva l'attività di questi cultori dell'arte, ed ivi crescevano gli allievi, che a loro volta diventavano poi maestri. Più amanti dell'operare che del discorrere di sè o dei loro lavori, nessuno lasciò memorie o scritti d'arte.

Nel 1823 il conte Fabio di Maniago pubblicava a Udine la seconda edizione accresciuta e corretta della sua « storia delle belle arti friulane », libro coscienzioso, tale che poche provincie d'Italia potevano allora annoverarne di simili, ma, come avviene in lavori di questo genere, non privo di lacune e di mende. Due uomini operosi e benemeriti degli studi storici, il cav. Vincenzo Joppi di Udine e il dott. Gustavo Bampo di Treviso pensarono di raccogliere il frutto delle loro ricerche, fatte negli archivi del Friuli e in quello di Treviso, in quanto si *riferivano agli artisti friulani*, e di pubblicare un lavoro che fosse quasi un complemento all'opera del conte di Maniago. S'è già detto che *gli scultori e i pittori friulani* non lasciarono scritti d'arte, ma nelle varie occorrenze della vita dovevano valersi pur *essi dell'opera del notaio*, o per contratti nuziali, o per accordi circa lavori loro commessi, o per stime, o per ricevute, o per disposizioni testamentarie. Da tali documenti, come si può facilmente comprendere, si ritraggono numerose notizie sulle famiglie degli artisti, sul numero e sul prezzo dei loro lavori, su parecchie opere che andarono perdute. Di questa importante raccolta fu stampato un primo volume, a spese della r. deputazione veneta di storia patria, nel 1887 (Miscellanea, vol. V), e di esso non sarà superfluo dare qui un cenno.

Nel « *nuovo contributo* alla storia dell'arte nel Friuli e alla vita dei pittori e intagliatori friulani » (Venezia, tip. Visentini, 1887), apparisce prima di tutto l'albero genealogico della famiglia artistica dei Mioni, che, secondo i vari rami in cui si divise, fu detta da Tolmezzo, Mioni e Martini; vengono quindi le notizie biografiche sui numerosi artisti appartenenti a questa famiglia, cominciando da quel Domenico di Tolmezzo (circa 1448-1507) che, trasferitosi a Udine con suo padre, fu affidato, perchè apprendesse la pittura, a un tal Giovanni, figlio di Simeone barbiere di Fauna, e che, compito il suo tirocinio, aprì *bottega* nel borgo di san Cristoforo, mostrandosi artefice laboriosissimo, specie in lavori d'intaglio. A tali notizie seguono i regesti di documenti riferentisi a questo artista, dei quali alcuni sono pubblicati anche per intero. Collo stesso ordine il « *nuovo contributo* » tratta di Giovanni Mioni, di *Martino da Tolmezzo*, di Giovanni di Martino detto Martini o de Martinis, *di Vincenzo di Martino da Tolmezzo*, di Camillo di Vincenzo da Udine ecc. fino a Battista de Martini, figlio di Giacomo.

Viene appresso l'albero genealogico della famiglia dei Floreani o Floriani, e per ognuno dei membri di essa trovansi notizie biografiche, regesti e documenti come per la precedente. Parecchie aggiunte chiudono questo primo volume.

(Continua.)

ULTIME NOTIZIE

I commenti sul voto

Il *Diritto* dice che con questo suo primo voto la maggioranza mostrò di non essere in Parlamento interprete della coscienza del Paese che giudicò ben diversamente la condotta di Crispi.

La *Tribuna* dice che la postuma cresima data al Decreto dello scorso settembre non toglierà una virgola al giudizio che ne diede allora l'opinione pubblica. Tutt'al più potrà spingere ancora il Governo sopra una via sulla quale ci sembra essersi anche di troppo inoltrato.

L'*officiosa Riforma fa osservare che* gli applausi coi quali furono accolte le risposte di Crispi attestarono che la grande maggioranza dell'Assemblea consentiva pienamente nei suoi giudizi.

L'allontanamento dalla Camera dell'estrema sinistra fu un espediente per non far apparire il numero esiguo degli *avversari del Gabinetto*.

Per impedire dimostrazioni

D'ordine di Boselli vennero anticipate le vacanze natalizie degli studenti universitari di Roma, onde impedire la dimostrazione che essi preparavano per Oberdank.

Duello per la questione Mandalari-Renzetti

Telegrafano da Roma 19:

Ieri Mayor, segretario di Crispi, e De Luca-Aprile, ispettore delle scuole italiane all'estero, si batterono in duello alla sciabola in seguito alla causa Mandalari-Renzetti. *Il De Luca fu ferito alla faccia.*

Lago gelato

Telegrafano da Varese che il termometro è colà disceso a dieci gradi sotto zero.

A Bardello, poi, il lago è tutto gelato; ciò che forma un divertimento per gli appassionati del pattinaggio.

[illegible]

Parigi 19. — La Commissione doganale della *Camera* fissò il dazio sui vini a 70 *centesimi per grado alcoolico della tariffa minimum* ad un franco della tariffa *maximum*. Fissò il dazio sulle mele e pere secche a 6 franchi della tariva *minimum* ed a 9 franchi dalla tariffa *maximum*.

Budapest 19 — *Camera dei Signori* — Approvansi i progetti sul contingente della leva e sul trattato con l'Italia per la protezione dei diritti d'autore.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

PITIECOR

(da *pitta*-catrame — e *oleum jecoris aselli* — olio di fegato di merluzzo)

È un composto di finissimo olio di fegato di merluzzo con catramina (speciale olio di catrame Bertelli). La « Farmacopea Italiana » redatta da eminenti scienziati dice che l' olio di fegato di merluzzo

Rianima le forze — Stimola l' energia vitale — Fa ingrassare

e si prescrive nella

CLOROSI — LINFATISMO — ETISIA POLMONARE — RACHITISMO — SCROFOLA, ecc.

Clinici illustri affermano che la Catramina (olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli) ha azione eminentemente antibacillare, ed è indicata dai medici pratici

CONTRO LE MALATTIE DELL' APPARATO RESPIRATORIO

Il Pitiecor che accoppia le virtù terapeutiche di quei due medicamenti, è dunque preferito da Medici i quali attestano che

Il Pitiecor è preparato coscienziosamente e bisogna dargli la preferenza assoluta

in confronto dell' Olio di fegato di merluzzo semplice, e d' altri suoi preparati, il cui sapore nauseante è sempre stato il più grave ostacolo all' uso ed abitudine di esso, mentre invece il PITIECOR

PIACE AI BAMBINI

per il suo gusto gradevole. — Non nausea. — E' di facile digestione

Vendesi dai proprietari con brevetto **A. BERTELLI e C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte. 6 — Una bottiglia di circa 600 grammi lordi L. **3** — più cent. **60** se per posta — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. **8,60** franco di porto.

Vendesi anche in tutte le Farmacie.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)

con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l' uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l' approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 61, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in **Anversa**
Josef Strasser, in **Innsbruck** (Tirolo).

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 6.

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un ECCELENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

Dose per **6** litri con istruzione L. **2**.

Rivolgersi all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis dal chimico-farmacista *Luigi Dal Negro*.

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterarne lo smalto, li imbianchisce, dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 e L. 1.

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro*.

Polvere enantica composta con acini d'uva ed erba fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

PREMIATE E BREVETTATE

CARTE ENOSCOPICHE

Per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente.

Un elegante **libretto** tascabile di carte enoscopiche per 100 analisi **costa L. 3**; per 30 analisi L. **1**; franco nel Regno cent. **50 in più.**

Deposito generale presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16 – Udine.

In Nimis presso il Chimico - farmacista Luigi Dal Negro.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L' AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 (d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società alle rispettive insegne

---

Sapone smacchiatore

a cent. **25** il pezzo

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Giornale

Legge all' intelligenza di TUTTI senza l' aiuto dell' Avvocato è a

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d' Avvocato; module e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari. ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di modulo, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**

Tipografia Patronato — Udine